

## Francia '98: l'Italia avrà un castello Paraguay ad aprile

Un castello per l'Italia di Cesare Maldini. La Federcalcio ha infatti ufficializzato la scelta del ritiro francese degli azzurri durante il mondiale della prossima estate: l'hotel «Chateau de la tour», un albergo costruito all'inizio del secolo. Il «castello» è circondato da un parco di cinque ettari e sarà completamente a disposizione della Nazionale. Sorge a Gouvieux, 5 km da Chantilly, 35 da Parigi, 40 minuti dallo stadio di St. Denis dove l'Italia giocherà contro l'Austria il 23 giugno. Le amichevoli pre-mondiali: 28 gennaio a Catania Italia-Slovacchia, 22 aprile in sede da stabilire Italia-Paraguay.

## Sport senza giudici, il Csm convoca Pescante

Dopo la delibera con cui due giorni fa ha bocciato la proroga degli incarichi di giustizia sportiva che scadono a fine anno, il Csm ha convocato d'urgenza per lunedì prossimo il presidente Mario Pescante e i vertici del Coni. La convocazione è stata decisa dalla seconda commissione che all'unanimità aveva proposto al plenum di far slittare di altri due mesi le autorizzazioni per i magistrati. «Il Coni ha spiegato il presidente della commissione Franco Fumagalli - deve dirci come intende dare attuazione alla delibera con la quale il Csm nel luglio scorso aveva chiesto di predisporre un piano per sostituire tutti i magistrati reagenti e inquisitori e la riduzione dei magistrati giudicanti». Fumagalli è polemico con la decisione di mercoledì, passata con una risicata maggioranza (12 a 11): «Il Coni è inadempiente, ma non si può bloccare in modo così perentorio il Totocalcio e tutta l'attività delle federazioni sportive». Critiche al Coni da alcuni consiglieri, in prima fila Sandro Pennasilico, di Magistratura democratica: «C'era stata promessa un'urgente eliminazione dei magistrati dalle funzioni reagenti della giustizia sportiva e una riduzione di quelli addetti alle funzioni giudicanti. Ci ritroviamo invece con un aumento dei magistrati, passati dai 156 del luglio scorso ai 174 di oggi. Qualcuno proprio non vuol capire». Il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, ha commentato: «Cercheremo di modificare la decisione del Csm. Ci serve tempo per fare le sostituzioni. Non credo che il Csm voglia mettere in difficoltà il calcio».



## Marco Tardelli è il nuovo ct dell'Under 21

Marco Tardelli, 43 anni, campione del mondo a Spagna '82, è il nuovo selezionatore dell'Under 21. Sostituisce Rossano Giampaglia, che appena un anno fa aveva sostituito Cesare Maldini. Fatale, per Giampaglia, la precoce uscita di scena dell'Under 21 dal campionato europeo. Giampaglia però rimane nello staff azzurro. Entra nel giro della Nazionale A, dove Ghedin è stato promosso vice al posto di Tardelli. Giampaglia sarà, insieme a Comunardo Niccolai, uno degli stretti collaboratori del ct. Tardelli torna in una panchina tutta sua dopo l'oro dei Giochi del Mediterraneo e l'esonero (in serie B) di Cesena.

## Tennis, Ricci Bitti «il mio avversario non è Pietrangeli»

«Quella di fare il presidente della Federtennis non è la mia ambizione principale», commenta Francesco Ricci Bitti ormai ad un passo dalla carica abbandonata dopo 21 anni da Paolo Galgani. Domenica prossima il 54enne manager faentino andrà a Bologna a raccogliere altre adesioni. Sull'altra candidatura, quella di Nicola Pietrangeli, dice: «Sia chiaro che non vado a ricompattare niente e nessuno. Nè devo confrontarmi con Nicola, semmai con quei dirigenti che lo vogliono presidente. Pietrangeli è un pezzo di storia. Ha grandi doti relazionali e in una federazione moderna può trovare un impegno degno di lui».



## Il River Plate vince supercoppa sudamericana

Il River Plate ha conquistato la Supercoppa sudamericana. La squadra argentina, allenata da Ramon Diaz, ha battuto per 2-1 nella gara di ritorno i brasiliani del San Paolo. Dopo lo 0-0 dell'andata il River, davanti ad 80mila spettatori che hanno gremito lo stadio di Buenos Aires, ha battuto la formazione cariocca grazie alla splendida prova di Marcelo Salas, il fantasista cileno inseguito da molti club tra cui Parma e Lazio. «El matador» ha messo a segno le due reti del River, mentre Dudo ha realizzato il gol della bandiera per il San Paolo.

Il presidente della Federbasket, antesignano del Totocommesse, disegna il futuro scenario del Coni e dello sport

# Petrucci: «E noi faremo la rivoluzione di velluto»

ROMA. Della residua nidiata di dirigenti che può vantare l'imprimatur di Giulio Onesti, il fu patriarca dello sport nazionale, Gianni Petrucci, oggi presidente del basket e membro dell'esecutivo del Coni, è il più giovane d'età e insieme quello che si «è mosso di più», ricoprendo molti dei possibili incarichi istituzionali e non. La pallacanestro che vuol portare se non ai livelli dell'Nba americana, almeno a quelli spagnoli e greci dove già esiste la «par condicio economico-mediatica» tra basket e calcio, è il suo ultimo impegno difeso con successo anche nel Palazzo dove più di altri si è battuto per il varo del Totocommesse, gioco ormai in moto e che sembra destinato a far crescere ancora il budget dello sport professionistico ma anche quello dello sport di base.

Un percorso, quello di Petrucci, «a tutto campo» con persino la breve «non divagazione» in un club calcistico, la Roma dei tempi di Ciarrapico. Sono tasselli, episodi, della lunga militanza sportiva, in buona parte fissati nelle immagini che lo ritraggono con i primi compagni di viaggio - lo stesso e compianto Onesti, Carraro, Vittorioso, il saltatore in alto poi giornalista Giacomo Crosa - ma anche con qualche politico felice di farsi ritrarre «tra sportivi» e nelle rituali pose, mischiate con quelle di un giovane Petrucci in tenuta da calciatore, con il Papa e il presidente della Repubblica.

La partita di Petrucci è oggi quella di «accompagnare gli inevitabili cambiamenti dello sport» senza smontare il modello italiano, senza traumatizzare un sistema «che funziona e dà positivi risultati», di «non disperdere il patrimonio di esperienze e capacità» sparpagliate nella galassia di federazioni e uffici che il Comitato olimpico controlla e, caso mai, di «riaccentrare al Coni alcune funzioni».

Modello che funziona, sistema che dà risultati, ma c'è chi scalpita per mettere mano a tutto questo, per ridefinire un'organizzazione che su alcuni fronti fa acqua e su altri è invischiate in vertenza



Petrucci (al centro) tra i «suoi» gioielli: a sinistra l'ex ct Messina, a destra l'attuale Bogdan Tanjevic

anche giudiziaria.

«La legge che c'è va bene, l'insieme regge. Certo che alcuni cambiamenti urgono, ma io credo a quelli che avvengono per naturale e autonoma decisione, meno a quelli legislativi tanto più che siamo in presenza di un meccanismo che gira, magari avrà qualche inceppamento, ma è un prodotto qualificato, i cui risultati non si possono dimenticare».

Il Totocommesse è uno di questi cambiamenti «naturali»?

«Questo è sempre stato il mio palino, un'idea che sta prendendo forma e che se da una parte garantisce anche al Coni nuove entrate, agli sport direttamente coinvolti come la pallacanestro permetterà di continuare a crescere, di tenere il passo, se non dell'Nba, di paesi come la Spagna e la Grecia che hanno da tempo raggiunto la par condicio

con il calcio».

In che senso?

«In senso soprattutto televisivo, ma questo è già un dato di fatto come dimostra l'audience della mezz'ora della domenica sera riservata al basket, ma anche di proporzioni economiche e qui siamo a buon punto sia per l'interesse degli sponsor che per gli incassi settimanali ormai vicini al miliardo nella sola A1. C'è poi una dimensione europea del basket che va affrontata così come la propone il cosiddetto mercato, un po' come è successo con la legge Bosman che abbiamo assorbito senza traumi proprio grazie alla oculatezza delle società che hanno salvaguardato i giocatori italiani».

Il pallone, che Lei ben conosce avendo diretto la Federcalcio ai tempi di Carraro e dopo, sembra che su questi temi, bilanci, tv, tornei nazionali e prospettive di Su-

perlega, sia tentato da appetiti monopolistici tanto che alcune discipline temono di essere annullate.

«Non credo allo strapotere del calcio, credo invece che Nizzola, il suo presidente, stupirà molti con le sue capacità dirigenziali, e dicendo questo metto nel conto proprio la globalità del nostro attuale sistema sportivo che non sarà affatto minato dal Totocommesse anche se, come spiega un'indagine Censis, gli italiani sembrano soprattutto propensi a scommettere su calcio, motorie basket».

In questi giorni al Coni si discute anche delle altre discipline su cui si potrà scommettere. Previsi?

«Credo che anche lì più che il Coni, e al di là di quel che si potrà dire al termine della fase sperimentale che partirà il prossimo anno e che non

funzionerà a regime prima dei campionati '98-99, la risposta la darà il solito mercato, cioè le scelte degli scommettitori».

Quattrini, risultati, professionismo. E lo sport di base, quello di cui sempre si parla ma che sembra restare sempre al palo?

«Non è piccolo il passo avanti fatto con l'accordo Veltroni-Beringer sullo sport nella scuola. Non ci sono numeri da scrivere, ma soltanto perché per vedere qualche risultato ci vuole un po' di tempo. La questione, è vero, è di antica e irrisolta memoria, ma questa potrebbe essere la volta buona. Per il basket tuttavia non c'è troppo da lamentarsi se penso ai 12mila ragazzi che hanno affollato le strade di Milano per lo street-basket, quello giocato tre contro tre e che è la nostra formula di promozione e aggregamento giovanile».

Non teme quindi, tra sponsor e discipline alla moda, l'eccessiva commercializzazione dello sport e, conseguentemente, la tentazione di abbandonarlo lasciando come oggetto di scommessa e dimenticandolo come pratica?

«Non mi pare che sia così nemmeno in America dove il mercato detta legge in ogni particolare della vita, figuriamoci dello sport che ne uno degli aspetti più visibili. Ma forse è un mio difetto: sono sentimentale e credo che molti lo siano. Per esempio i tifosi che come me amano la maglia azzurra senza sponsor, senza scritte anche se è consentito e anche se questo vorrebbe dire qualche miliardo in più nel bilancio federale. Penserei di essermi venduto anche l'ultima cosa».

Cisono fatti, nel Palazzo e fuori, che fanno pensare a uno sport inquinato, spesso alle prese con faccende giudiziarie. Il sistema non c'entra?

«Quando stavo al calcio ho avuto una vivace polemica col vescovo di Acerra: per lui Maradona drogato o dopato voleva dire calcio da buttare, da rivoltare. Per me no. Ela penso come allora».

Giuliano Cesaratto

## Un giro di 30mila miliardi e un vortice di giocate dai cani allo Spaccaquindici erode i concorsi dello Stato Scommesse sì, ma le clandestine valgono di più

PIETRO PINELLI

L'ARBITRO non ha avuto neanche il tempo di fischiare l'inizio dell'incontro che Paul Kitson, giocatore inglese in forza al West Ham, si è avventato sulla palla calciandola direttamente out. Neanche i suoi compagni, probabilmente, devono aver capito perché Kitson si fosse buttato con quella foga su un pallone completamente innocuo, quasi stesse per mettere a segno il gol decisivo della finale di Champions League. L'arcano sarebbe stato svelato qualche giorno dopo. Già perché Paul Kitson aveva pensato bene di scommettere sulla partita in questione.

Non una scommessa come tante altre. Il giocatore del West Ham aveva puntato un discreto gruzzolo su un avvenimento molto particolare: nel primo minuto della partita ci sarebbe stata una rimessa laterale. E così è stato: Kitson ha incassato la vincita ma è stato diffidato dalla sua federazione e sul caso è stata aperta un'inchiesta penale. Siamo perciò all'limite della truffa, ma, ancora una

volta, l'Inghilterra mostra di essere la patria delle scommesse. A differenza di quanto avviene in Italia, la Gran Bretagna - come altri paesi europei - ammette le scommesse su qualsiasi avvenimento e senza limiti alla fantasia dei giocatori. Si punta su tutto e su tutti, con due sole eccezioni: la morte e le catastrofi naturali.

In Italia, invece, piccoli e grandi scommettitori, spesso, sono «costrretti» alla clandestinità. Un abusivismo non troppo impopolare visto che il fatturato delle scommesse clandestine si aggira intorno ai 30mila miliardi l'anno, cifra da manovra economica. Le scommesse clandestine non vivono di solo calcio, anche se il Totonero (con la «martingala», in base alla quale bisogna indovinare l'esito di tre o più partite) e le puntate sui risultati dei singoli scontri ne sono la base visto che di quei 30mila mld più della metà arrivano da questo tipo di giocata. C'è la variante clandestina del Lotto, per esempio, chiamata

«Spaccaquindici», nella quale ogni anno vengono scommessi circa 2mila miliardi. Si scelgono 15 numeri sui 90 del Lotto, la puntata minima è di 5mila lire. Si vince facendone 15 (mille volte la posta) ma anche con 10, 11, 12, 13 e 14 oppure con 0, 1, 2 e 3.

C'è poi il mondo delle bische clandestine, da quelle di lusso a quelle improvvisate agli angoli della strada o nei parcheggi dopo l'ora di notte, dove si fa mattina giocando con i dadi. C'è il bookmaker clandestino delle corse di cavalli ufficiali, ma c'è anche chi trasforma in pista i viali di periferia dove si può scommettere su vere e proprie gare automobilistiche. La cinomachia, per esempio, si sta diffondendo anche in Italia e consiste in un combattimento tra cani che si scontrano in un ring. Le stime parlano che annualmente sono circa 5mila i cani che muoiono in questi combattimenti. La puntata minima è di 500mila lire, la massima 10 milioni. Nella sola città di Roma si calcola

un giro d'affari di circa 4 mld a domenica, circoscritto comunque ai più importanti avvenimenti sportivi (calcio, italiano ed europeo, basket, automobilismo). Il meccanismo è semplice e redditizio. Per spiegarlo prendiamo il caso di Roma, tenendo presente che in tutte le città italiane funziona più o meno alla stessa maniera.

La maggior parte delle giocate nella Capitale è gestito da cinque o sei «banchieri» di prestigio (capozona che si dividono il territorio secondo accordi prestabiliti) che utilizzano decine e decine di raccoglitori, stimolati a prendere più giocate possibili, visto che incassano il 10% della somma raccolta, comunque vada e senza rischi. Dove si può scommettere? Essenzialmente nei bar, ma anche dal barbiere o dal tabaccaio.

Un buon raccoglitore può arrivare anche a 20/30 milioni a domenica: dalla vecchietta che punta poche migliaia di lire a «Spaccaquindici», agli scommettitori che arrivano

a puntate da mezzo milione. Considerando che le domeniche una quarantina, senza contare gli infrasettimanali, un raccoglitore può avere un reddito minimo annuo di circa 100 milioni, chiaramente esentasse. La partita più gettonata dagli scommettitori è di norma il posticcio di campionato trasmesso in diretta tv: gli amanti del rischio vogliono infatti gustarsi la giocata minuto per minuto.

La clandestinità, comunque, non è fatta soltanto dal grosso giro a cui appartengono i cosiddetti «banchieri» che fanno riferimento alla criminalità organizzata: ci sono, infatti, centinaia e centinaia di piccoli «banchieri» che lavorano in proprio oltre a quelli che «curano» solo clienti fidati e sicuri, magari per telefono: un giro che per la Confcommercio darebbe un utile annuo di almeno 8mila mld. Cifre da far impallidire il Totocalcio e inorgogliare il tononero e le sue certezze: il pagamento «sull'ungna» e la puntata «a credito», anticamera dell'usura.

## PUnità

Tariffe di abbonamento		Tariffe di pubblicità	
Italia	Annuale L. 480.000	5 numeri	Annuale L. 380.000
7 numeri	L. 430.000	6 numeri	L. 200.000
6 numeri	L. 250.000	5 numeri	L. 83.000
	L. 230.000	Domenica	L. 42.000
Estero	Annuale L. 850.000	Semestrale	L. 420.000
7 numeri	L. 800.000	6 numeri	L. 360.000
6 numeri	L. 700.000		
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000			
Feriali Festivo			
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000 - L. 6.011.000			
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000 - L. 4.900.000			
Mancette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Mancette di test. 2° fasc. L. 1.781.000			
Relazionali L. 935.000 - Finanz-Legali-Concess.-Aste-Apalti:			
Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000			
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBBLIKOMPASS S.p.A.			
Direttore Generale: Milano 2012 - Via Gioseffo Carducci, 29 - Tel. 02/864701			
Area di vendita			
Milano: via Gioseffo Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bionni, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/308290			
Stampa in fac-simile			
Teletampa Centro Italia, Ornicolo (Ag) - Via Colle Marangelli, 58/B			
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1			
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137			
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35			
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18			

## PUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale PUnità  
Direttore responsabile Giuseppe Calderola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma